

Simone Burratti



Questo libro rappresenta un uscire sbattendo la porta. Un piegare con la forza i propri pensieri nel tempo e nel luogo della poesia, così distante dall'autismo omologato che caratterizza l'età moderna fin dal suo inizio.

È necessario un sempre più vigile senso di responsabilità nei confronti dell'essere umano.

Ma, attenzione, da questo lavoro non nasce un'astratta opera concettuale, bensì una casa imponente che consente un abitare che tanto assomiglia a un vivere poetico; un'acquisizione che non pone termine a una ricerca, ma al contrario le dà un senso e un impulso nuovi: descrivere quelle modalità della vita che rendono vivibile il nostro percorso terreno.

Quarti della notte

1.

Il cielo deve essere nuvoloso. Per il resto, può accadere in un momento qualsiasi della giornata. Lo sguardo si fissa su un punto imprecisato e le voci non sono più importanti.

Allora c'è un salto nel tempo, e ci si ritrova già lungo la strada. Il passo è solenne e trascinato. Si procede a testa bassa, sotto un cielo minaccioso, nascondendosi il lampo negli occhi.

2.

In camera, sulla scrivania, il cervello si espande. Sotto la lampada si esibiscono le mani bianche. I polpastrelli provano il vetro del bicchiere, punto di ancoraggio di tutto il corpo; gli occhi si stringono con una sofferenza.

Ogni qualche minuto lo si porta alle labbra con la giusta, calibrata trascuratezza. Il liquido scivola lungo il sangue, fa rovesciare la testa all'indietro: in questo modo è possibile stracchiare il collo e, nello stesso tempo, interrogare il soffitto.

3.

Voglia di uscire a cercare la notte. L'inquadratura si allontana, rivelando una spalla contro la colonna, mentre si resta attoniti col naso all'insù: il cielo si è liberato.

L'odore degli alberi, le stelle fisse: tutto torna a significare qualcosa. Ci si sente di nuovo bambini e si immaginano cose.

In a Landscape

Il cielo si trasforma sotto gli occhi di chi guarda,



è piú veloce degli alberi che crescono,
piú lento dello sguardo che lo passa in rassegna
cercando qualcos'altro, ma che sia sempre al di qua,
da questa parte concava del cielo,
e quindi facce, progetti, ombre, ricordi
di appuntamenti persi con il tempo, e ancora sagome,
aerei, dita puntate, sogni, proiezioni - nuvole:
la piú insulsa forma d'intrattenimento,
perché il cielo si trasforma continuamente,
e si spegne, di regola, e delude
come sempre le cose che si amano.

True Ending

È una mattina dopo un temporale senza tracce - un balcone troppo in basso, un'incapacità di intenti, una catastrofe avvertita e mai avvenuta. O forse qualcosa è avvenuto ma solo una mattina dopo l'altra, dietro le tapparelle degli occhi, lo stesso di quando i piedi hanno sentito il materasso troppo corto, e poi troppo usurato, e poi nessuna mamma o donna è piú comparsa sulla soglia della stanza, come un presentimento che si avvera. Comunque c'è il sole. Fili invisibili si tracciano e riflettono nella luce entro il paesaggio di una casa, un cortile, un appartamento residenziale collocato al limite con la campagna. L'uomo sorride con disinvoltura. In certi momenti la sua vita è stata come una cascata, adesso i lineamenti sono rilassati e netti, espressioni trattenute sul viso molto a lungo. Nessuna sensazione, nessuna paura umana, soltanto una presenza fuoricampo. Fuoco: una di quelle cose di cui non sente la mancanza. L'azione perduta di chi non rientra nell'inquadratura, di chi è già andato altrove, eclissando la memoria, senza lasciare altro che un'espressione di rimando, una storia o un'immagine. Nessuna sensazione, nessuna paura umana, soltanto una mancanza fuoricampo. C'è il sole, come se niente fosse. S. lo nasconde con l'icona del Cestino.

Simone Burratti (1990) studia e vive a Padova. È stato redattore del sito formavera. Sue poesie e traduzioni dall'inglese sono uscite su vari blog e riviste. Questa è la sua Opera Prima.

- [Aprile 2019, anno XVI, numero 43](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/simone_burratti